

il commento

Così veloci che non c'è tempo per il rammarico

di **Gianluca Barca**

Il rugby come lo vorresti vedere sempre: spettacolare, vivace, votato all'attacco, pieno di fuochi d'artificio come quelli che prima del fischio d'inizio hanno festeggiato il ritorno in Europa del Calvisano, dopo un'assenza di tre anni. «Per una volta non è stata una guerra di topi», dirà il coach del Cammi dopo la partita, con una frase che fotografa in modo, ahimè, purtroppo esemplare l'eccezionalità della serata al cospetto dell'ordinaria amministrazione.

Un match che ha strappato un mezzo sorriso anche al coach della Nazionale Jacques Brunel, presente in tribuna, cui certo non avevano fatto piacere durante il week end le notizie che arrivavano dai vari campi dov'erano impegnate le altre italiane: Mogliano sconfitto dal Bayonne 7-71, Prato dal Grenoble 3-59, Rovigo dal Perpignan 12-79. Sembrava una Caporetto. «E noi che giocavamo per ultimi ci siamo trovati con la responsabilità di raddrizzare in qualche modo la situazione caricata tutta sulle nostre spalle», confesserà Cavinato, mentre Brunel dice di aver trovato il match «interessante, mica capita tutti i giorni di vedere quasi settanta punti in una partita sola. Abbiamo visto una squadra italiana giocare alla pari con un'avversaria francese. Non succede sempre».

E allora quali sono gli elementi che hanno fatto la differenza? «Sei punti», il parere lapidario di Griffen. Più in dettaglio, a determinare il risulta-

to è stata la capacità dei giovani francesi di dare ritmo e continuità all'azione, con gesti tecnici cui sono abituati fin da sempre, mentre ai gialloneri il ritmo infernale della partita in qualche occasione ha fatto girare la testa. Come in occasione della meta del terza linea Vaquin, giunta trenta secondi dopo la bella marcatura di Erasmus, con il pubblico ancora in piedi ad applaudire l'azione dei padroni di casa.

Nemmeno il tempo di prendere fiato, e subito, sul calcio d'avvio, ecco la reazione dell'Agen. Che aveva fatto al stessa cosa al 5', dopo che Brancoli aveva aperto le marcature. E poi Tagotago, al primo della ripresa, mentre il Calvisano probabilmente, stava ancora rimuginando sulle ultime raccomandazioni fatte dal coach negli spogliatoi. Insomma, sul risultato finale ha pesato l'abitudine dell'Agen di viaggiare a cento allora, mentre da noi i limiti sono assai più bassi e può capitare che ad alta velocità i riflessi ogni tanto facciamo qualche scherzo a chi è abituato al tango e d'improvviso si trova a ballare il rock n' roll... acrobatico.

Per una sera, touche e mischie sono filate via senza intoppi significativi, la palla usciva rapida dai raggruppamenti, il pubblico faceva fatica a tener dietro al punteggio e Vunisa e Hehea si sbizzarivano in placcaggi «assordanti», di quelli che dalle loro parti fanno l'essenza del rugby.

E così, alla fine, non c'è stato neppure il tempo di rammaricarsi della sconfitta. La velocità non lascia spazio nemmeno ai dispiaceri.